

Con quanto precede noi abbiamo voluto dare un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte, e, stando nel vero, scolpare tanto i firmatari della protesta al Parlamento, quanto coloro che, vedutosi replicatamente sfuggire il mezzo di tradurre in atto un grande disegno, credettero saggio consiglio accontentarsi d'uno più modesto.

Nella seduta delli 6 dicembre il Consiglio dietro proposta del Sindaco Saracco, delibera la sospensione della vendita della foresta di Moirano.

1866

6 luglio — Il Presidente cav. Furno rammenta all'assemblea che dopo molti e lunghi giudizi, davanti ai tribunali, il Comune non poté altrimenti essere soddisfatto del prezzo dei beni dei boschi di Moirano, fuorchè procedendo per subasta che ebbe per esito l'aggiudicazione al Comune dei Boschi stessi.

L'espropriato ha inoltrato ricorso davanti alla suprema Corte di Cassazione e la selva trovasi tuttora amministrata da un economo giudiciale. È quindi urgente ravvisare quanto resta da fare al Comune. — Il presidente propone per ciò che venga nominata una Commissione destinata a prendere in esame lo stato delle cose e riferirne al Consiglio.

Riescono eletti: Borelli cav. Bernardo — Furno cavaliere ff. da Sindaco — Bonelli Bocca avv.

Il Consiglio dà quindi incarico ai Consiglieri Pastorino e Viotti di procedere ad una ispezione dei luoghi, con facoltà di farsi assistere da periti, importando constatare il modo con cui la proprietà venne condotta.

Nella seduta 14 agosto il Consigliere Saracco depone sul tavolo la seguente proposta:

« Piaccia al Consiglio deliberare se sia cosa opportuna promuovere l'acquisto eziandio per espropriazione forzata »